



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica di Pasqua – 11 Aprile 2021

Prima lettura - At 4,32-35 - Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo responsoriale - Sal 117 - Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda lettura - 1Gv 5,1-6 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Vangelo - Gv 20,19-31 - Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma

credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

L'apostolo Giovanni nella sua prima lettera che abbiamo ascoltato oggi, ci parla di Gesù che viene da Dio ed è Colui che è stato battezzato con acqua e sangue, perché ha fatto dono della sua vita morendo in croce, è l'amore che si dona fino alla morte e solo se sappiamo diventare dono di amore conosceremo Dio. L'unica strada della conoscenza è quella dell'amore e più andiamo avanti negli anni più ci rendiamo conto quanto tutto il resto sia relativo. Anche la fragilità umana che stiamo sperimentando ci dice ancora una volta che l'unico grande, insostituibile tesoro della nostra vita è l'amore e la nostra capacità di amare. La forza che ha fatto risuscitare Gesù da morte è stata l'energia vitale dell'amore, noi sapremo sempre risorgere da qualsiasi avversità solo se sapremo amare. Nel brano del Vangelo Gesù si presenta ai Suoi discepoli dicendo loro: «Pace a voi!» e alitando su di loro dice: «Ricevete lo Spirito Santo». Da qui ha inizio la nuova comunità dei credenti in Cristo e il nuovo spazio di comunione degli uomini con Dio e tra di loro. Negli Atti degli Apostoli i credenti in Cristo sono la nuova comunità nata dalla pace della risurrezione chiamata a dare testimonianza della verità. La verità portata da Gesù non è un oggetto della mente, non è una trasmissione di concetti attraverso la parola, sarebbe come trasmettere una dottrina, una filosofia, invece, per Gesù la verità non si dice ma si fa, c'è una inseparabilità tra la Parola e il fatto, senza il fatto, la pratica, il concetto non significa nulla, resta una dottrina vuota. Ecco perché Gesù ha consegnato il Suo messaggio non ai dotti e ai sapienti, ma a dei pescatori, a dei lavoratori; i dotti lo avrebbero fatto diventare una dottrina come purtroppo è successo. Consegnando il Suo messaggio a degli uomini di fatica lo ha agganciato alla vita vera, reale, concreta, alla grande fatica del vivere quotidiano. Questo brano degli Atti dobbiamo leggerlo non come un dato di cronaca, ma come una proiezione di speranza, come volontà degli apostoli di tradurre la fede nella risurrezione in un nuovo modo di esistere dove al centro di ogni preoccupazione e interesse resta sempre e solo l'amore e non i nostri diritti e le nostre ragioni. «Erano un cuor solo e un'anima sola». La comunità cristiana non si può ridurre ad un fatto sentimentale, a un generico 'vogliamo bene', la comunione tra le persone deve collocarsi ad un livello molto più profondo, autentico e vero. E ancora «Tutti coloro che erano credenti stavano insieme e tentavano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno». Qui non è esaltata la povertà ma, anzi, la povertà è eliminata: non c'erano bisognosi tra di loro. Una comunità che fonda la sua fede nella risurrezione lotta sempre e con tutte le sue forze contro il bisogno, è chiamata alla condivisione totale, fa delle cose uno strumento non di divisione ma di unità, i beni devono diventare segno di amore dell'uno per l'altro, il nostro interesse principale deve essere per l'altro, perché ciò che conta non è la povertà ma è l'amore, dobbiamo essere ricchi d'amore, è l'amore che ci aiuta a guardare con occhi diversi la vita degli altri. Una teorica ascetica sulla povertà non serve a niente e a nessuno, una partecipazione totale alla vita, alle sofferenze degli altri diventa la migliore testimonianza della risurrezione. Un messaggio cristiano che dà legittimazione alle differenze è la negazione stessa del messaggio. Dobbiamo stare attenti a non crearci una buona coscienza giustificando ciò che non è giustificabile, accettando sperequazioni

economiche scandalose, soprattutto in questo periodo caratterizzato da un divario enorme fra chi si arricchisce sempre di più e chi vive nella miseria più nera. Perché è così difficile credere che sia possibile vivere da risorti, credere in una vita nuova, in una società più giusta? La risurrezione non è credibile perché coloro che la propongono sono i primi a non crederci, si aderisce a parole, ma non con i fatti e con le scelte radicali di vita. La verità è fedeltà e la falsità è infedeltà: se siamo veri nei fatti, nella vita, siamo fedeli, ma se siamo infedeli e falsi anche il nostro messaggio è falso e non è più credibile. Oggi forse ci troviamo a vivere questa falsità di fondo coperta da liturgie, dottrine, teologie e proprio per questo non più capace di incidere sulla vita degli uomini, sulle scelte che dovrebbero rendere giusta la società intera. La pace portata da Gesù non è un saluto sentimentale ma un progetto di vita. Non ci potrà mai essere pace senza giustizia ed equa distribuzione dei beni della terra, se non sapremo in forza della nostra fede nella risurrezione rimettere in questione il nostro presunto ordine e il mondo intero. Gli effetti della risurrezione dobbiamo vederli ad occhio nudo perché la risurrezione è strettamente legata alle nostre scelte, al nostro operare e non alle nostre vane dottrine. È nella vita reale che Cristo risorto ci attende.

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- al momento della Comunione, passerà il sacerdote tra i banchi e chi desidera ricevere la Comunione si alzerà in piedi
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Oriz Onlus